

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 1

Artikel: La Forza di Reazione Rapida Europea
Autor: Brunetti, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247487>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Forza di Reazione Rapida Europea

TEN COL SMG STEFANO BRUNETTI

Alla conferenza di Bruxelles prima (20 e 21 novembre) e al vertice di Nizza poi (7 e 8 dicembre) si sono create le basi necessarie per la costituzione della Forza di Reazione Rapida Europea (FRRE). La volontà di sicurezza e difesa europea si è ulteriormente rafforzata dopo l'annuncio da parte di tutti i paesi membri dell'UE, ad eccezione della Danimarca che approva ma ha deciso di non partecipare attivamente, e alcuni paesi che hanno già posto la loro candidatura alla Nato o all'UE di mettere a disposizione uomini e mezzi militari. Questa FRRE è sensata essere impiegata, come vi abbiamo già descritto in un numero precedente della nostra rivista, per le missioni dette di Petersberg, azioni umanitarie e di evacuazione, mantenimento della pace e gestione delle crisi come anche operazioni di combattimento puntuali di alta intensità mirate al ristabilimento della pace come avvenuto in Kosovo. Le zone di crisi nelle quali si individuano possibili impieghi sono quelle della Bosnia, Croazia e Jugoslavia Escluse sono tutte le missioni che sono contemplate dall'articolo 5 (ad es Guerra del Golfo).

La valutazione dei mezzi e uomini necessari a compiere queste missioni a portato a modificare gli effettivi che sono passati dai 60'000 uomini di allora (Helsinki 1999) agli attuali 100'000 (60'000 forze terrestri, 30'000 forze aeree e 10'000 per la logistica e Stati Maggiori) sempre impiegabili in 60 giorni e per la durata di un anno supportati da 400 aerei e 100 navi. Complessivamente sono quindi necessari dai 250 ai 300'000 uomini per poter sostenere un operazione di lunga durata. Dal 2001 è prevista la costituzione del Comitato politico e di sicurezza (COPS), del comitato militare e dello Stato Maggiore vero e proprio dell'UE (SMUE). Il comitato militare, la più alta autorità militare composta dai capi di SM delle Forze Armate e dai loro rappresentanti, formulerà le raccomandazioni destinate al COPS e le direttive militari allo SMUE. Quest'ultimo, formato da un centinaio di ufficiali, sarà responsabile dell'analisi della situazione, della pianificazione strategica e dell'identificazione delle forze europee o multinazionali necessarie. Esso sarà comandato dal generale tedesco Rainer Schuwirth assecondato dal gen inglese Graham Messervy-Witing.

Contributo dei singoli paesi alla FRRE

Anche se i dettagli esatti non sono ancora ben chiari i contributi assicurati dei singoli paesi si possono esprimere come segue:

Germania:

13'500 uomini, 93 aerei da cbt, 3 aerei da ricognizione, 35 aerei da trasporto e 4 elicotteri, 20 navi;

Gran Bretagna:

12'500 uomini (1 brigata carri, meccanizzata o aeromobile e una anfibia) 72 aerei da cbt ; 18 navi fra cui 1 portaerei, 2 sottomarini nucleari, 4 fregate e 1 porta elicotteri;

Francia:

12'000 uomini compresi Stati Maggiori a livello strategico e operativo, 75 aerei (29 da trasporto) 12 navi compresa portaerei nucleare Charles De Gaulle e 2 trasporti anfibi;

Italia:

12'000 uomini (4 brigate di cui una aeromobile, 1 battaglione di fanteria di marina e un rgt di carabinieri), 47 aerei da cbt, 22 aerei d'appoggio e elicotteri, 19 navi;

Spagna:

6'000 uomini (1 brigata meccanizzata, uno squadrone meccanizzato, 1 cp aeromobile e 1 cp anfibia, 1 Stato Maggiore divisionale e uno aereo), 40 aerei da cbt e trasporto, 1 gruppo aeronavale della portaerei Principe de l'Asturias;

Paesi Bassi:

5'000 uomini (1 brigata carri);

Grecia:

4'000 uomini (1 brigata meccanizzata), 30 caccia

La valutazione dei mezzi e uomini necessari a compiere queste missioni a portato a modificare gli effettivi che sono passati dai 60'000 uomini di allora (Helsinki 1999) agli attuali 100'000 (60'000 forze terrestri, 30'000 forze aeree e 10'000 per la logistica e Stati Maggiori) sempre impiegabili in 60 giorni e per la durata di un anno supportati da 400 aerei e 100 navi. Complessivamente sono quindi necessari dai 250 ai 300'000 uomini per poter sostenere un operazione di lunga durata.



La mancanza di capacità di comando e controllo e alcune carenze importanti soprattutto nei mezzi aerei e da trasporto rendono comunque dipendenti la FRRE dalla NATO.

Le Forze consacrate alla FRRE sono anche in buona parte quelle che sono previste per la Forza di reazione Rapida della stessa NATO. Il problema più delicato è senz'altro quello che ogni contingente della FRRE rimane sotto il controllo politico del proprio paese e quindi determina una certa fragilità nel sistema.

bombardieri, 6 aerei da ricognizione e 4 da trasporto, sei navi da superficie e 1 sottomarino;

Belgio:

3'000 uomini (1 brigata meccanizzata), 12 caccia bombardieri F-16, 11 aerei da trasporto C-130 e 2 Airbus, 2 fregate, 1 nave appoggio e 2 dragamine;

Finlandia:

2'000 uomini;

Austria:

2'000 uomini (1 battaglione di fanteria meccanizzata, uno leggero, una cp di difesa ABC e una di aiuto umanitario) con mezzi diversi di appoggio logistico e di trasporto;

Svezia:

1'500 uomini;

Portogallo:

1'000 uomini;

Irlanda:

800 uomini (1 battaglione di fanteria), 5 elicotteri da trasporto.

In totale secondo queste cifre si arriverebbe a circa 60 battaglioni, 400 aerei dei quali 50 imbarcati sulle 4 portaerei, 29 aerei per il rifornimento in volo e 161 da trasporto medio e a lungo raggio. L'Unione Europea ha comunque deciso di far appello anche al sostegno di altre nazioni come Turchia (5'000 uomini, 40 aerei da cbt F-16 e 2 da trasporto, 2 fregate, 1 sottomarino e 1 nave d'appoggio), Norvegia (3'500 uomini), Romania (1'200 uomini), Cechia (1'000 uomini), Slovacchia (450 uomini) e Ungheria (350 uomini).

Problemi e prospettive future

Naturalmente non tutto è così semplice come sembrerebbe e i problemi alla base della realizzazione sono ancora tanti. Da una parte la questione delicata delle relazioni con la NATO, vedi polemica in atto attualmente in Gran Bretagna, che non sono ancora definite in modo chiaro. La mancanza di capacità di comando e controllo e alcune carenze importanti soprattutto nei mezzi aerei e da trasporto rendono comunque dipendenti la FRRE dalla NATO. Le Forze consacrate alla FRRE sono anche in buona parte quelle che sono previste per la Forza di reazione Rapida della stessa NATO. Il problema più delicato è senz'altro quello che ogni contingente della FRRE rimane sotto il controllo politico del proprio paese e quindi determina una certa fragilità nel sistema. I paesi che forniscono i contingenti più cospicui sono già oggi notevolmente impegnati in missioni all'estero (Kosovo, Bosnia, Sierra Leone, Cipro, Malvine, Brunei, ecc.). Ci si domanda quindi come riusciranno a garantire la prontezza e la preparazione adeguata oltre che l'interoperabilità di questi contingenti in caso di necessità. Se si analizza l'aspetto finanziario ci si accorge che i budget consacrati alla difesa, proprio nei paesi che vogliono impegnarsi maggiormente, non rispettano le aspettative e questo potrebbe veramente essere un grosso problema per la realizzazione di questo ambizioso progetto.

Comunque si è compiuto un grosso passo avanti nel difficile cammino di dare finalmente più concretezza a questa Europa che non riesce ancora a dimostrare la propria efficacia dal punto di vista politico. Naturalmente la Svizzera non può e non deve stare a guardare ma seguire attentamente gli sviluppi della situazione lasciando aperte più opzioni possibili.

In quest'ambito più che mai una ricerca di sinergie è estremamente importante.

Attendiamo con interessi gli sviluppi futuri e vi terremo informati. ■